

Stammi Bene

I consigli del medico



Un punto, ottimista, sul Covid, due anni dopo



Sandro Panese,
Direttore UOC
Malattie Infettive
Ulss 3
Serenissima

Anche con le nuove varianti i vaccini mantengono la loro efficacia, che è garantita di più se si è completato il ciclo con tutte e tre le dosi. L'efficacia consiste nella capacità di prevenire le forme severe della malattia

A fronte di un flusso pressoché ininterrotto di informazioni, più o meno attendibili, sul Covid-19, non sempre risulta facile avere un quadro chiaro degli aspetti essenziali di questa malattia. È quindi opportuno fare di nuovo il punto dopo due anni di pandemia.

Questo virus SARS-CoV-2 mantiene un'elevata circolazione con numerosi nuovi casi giornalieri. Ciò è dovuto principalmente alla nuova variante Omicron che ha una altissima contagiosità (si pensa che sia uno dei più contagiosi virus che siano mai stati studiati fino ad oggi), ancora maggiore con l'ultima sottovariante isolata BA 2, che tende a prevalere in tutta Europa. A questa alta capacità di diffusione però corrisponde una patogenicità – cioè una capacità di causare forme cliniche severe – minore degli altri genotipi virali in particolare del genotipo Delta.

Anche con queste nuove varianti i vaccini mantengono la loro efficacia, che è garantita di più se si è completato il ciclo con tutte e tre le dosi. L'efficacia consiste nella capacità di prevenire le forme severe della malattia. La protezione dall'infezione, invece, non è assoluta e anche le persone vaccinate si possono infettare, avendo però una forma lieve e relativamente breve di malattia. È necessario specificare che questo è sempre avvenuto, anche con i tradizionali vaccini anti-influenzali, tant'è vero che anche i vaccinati per l'influenza possono avere una forma lieve di malattia.

Le curve epidemiche ci mostrano che

dalla fine del 2021, da quando cioè la campagna vaccinale è diventata sufficientemente estesa, a un elevatissimo numero di nuovi casi non corrisponde un proporzionale numero di decessi, com'era invece avvenuto nella prima fase dell'epidemia, e questo proprio grazie all'azione dei vaccini.

La prevenzione delle forme severe, inoltre, è aiutata dalla disponibilità di trattamenti preventivi con anticorpi monoclonali e farmaci antivirali che stanno dimostrando una buona efficacia e vengono usati nelle primissime fasi delle infezioni, nei primi 5-7 giorni, in quei soggetti che presentano condizioni di elevato rischio clinico, cioè malattie croniche che comportano un calo delle difese immunitarie.

Queste sono le buone notizie che ci devono assicurare sulla nostra capacità di prevenire e di gestire la forma severa di Covid-19.

Dobbiamo, però, essere tutti consapevoli che il virus resta tra di noi. Quindi è giusto avere un atteggiamento ottimista di progressiva ripresa di tutte le normali attività, mantenendo però nel contempo una pragmatica consapevolezza che in determinate situazioni di affollamento rimane prioritario un uso accorto e consapevole dei dispositivi di prevenzione primaria: distanziamento, uso delle mascherine, igiene delle mani.

La gestione di questa pandemia verso una fase di progressivo controllo, dunque, è tutta nelle nostre mani con i vaccini, con una precoce diagnosi e con un sereno atteggiamento preventivo laddove il rischio di infezione sia maggiore.

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI
DEI DENTISTI
DI VENEZIA

